

**Med Link Srl Srl**

Sede Legale e impianto: Via Turati snc, loc Pallerone 2000, Aulla (MS).

**Documentazione progettuale di riferimento**

Protocollo	Documento	Scala	Data
AOOGRT/43924 del 30.01.2019	Relazione Tecnica illustrativa	-	14.12.2018
	Nota tecnica descrittiva delle modifiche alle emissioni in atmosfera	-	11.12.2018
	Relazione VIAc Variante alla documentazione di impatto acustico	-	4.05.2017
		-	30.11.2018
	Piano di Gestione delle acque meteoriche	-	14.12.2018
AOOGRT/386873 del 17.10.2019	Relazione tecnica integrativa comprensiva di: - certificati analitici acque di prima pioggia; - certificati analitici acque di seconda pioggia; - integrazioni alla documentazione di impatto acustico - schema acque meteoriche e scarichi acque nere		15.10.2019  31.08.2019
AOOGRT/454058 del 5.12.2019	Stralcio richiesta “polverino 500 Mesh” Planimetria d’insieme sovrapposta con planimetria progetto approvato dai VVF prot.10100 del 17.10.19	1:200	Dicembre 2019
AOOGRT/21892 del 21.01.2020	Precisazione su potenzialità bruciatore – Emissione C1 Precisazione su valutazione impatto acustico		Gennaio 2020
AOOGRT/62537 del 18.02.2020	Precisazione periodo messa a regime nuovo punto emissivo e specifiche EoW		Febbraio 2020

**Ubicazione e descrizione impianto**

L’impianto della Med Link è stato realizzato a seguito di autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Massa ai sensi dell’art. 208 D.Lgs. 152/06 con DD n. 8601 del 17.06.2009 e si colloca in un’area classificata urbanisticamente come area produttiva, individuata catastalmente al Foglio n. 24, Particella n. 1787 del Comune di Aulla, all’interno del complesso dell’ex polverificio militare di Pallerone denominato “Pallerone 2000”.

Con Decreto n. 12310 del 22.07.2019 il settore VIA della Regione Toscana ha decretato l’esclusione dalla VIA dell’impianto, con prescrizioni, al termine di un procedimento art. 43 c.6 della LR 10/10 (Verifica di VIA Postuma).

**Rifiuti**

## 1. Attività svolte in impianto:

La società Med Link srl svolge nell'impianto di Pallerone, le seguenti attività:

- attività di deposito e confezionamento di sabbie abrasive minerali naturali (attività non soggetta ad autorizzazione art. 208 D.Lgs. 152/06) di granato almandino, un minerale di origine alluvionale appartenente al gruppo dei graniti, che si contraddistingue come uno dei minerali più duri e con elevate caratteristiche in termini di abrasività e bassa friabilità. Questa attività, che costituisce la prevalente, si svolge con il deposito e confezionamento di sabbie naturali, che possono essere approvvigionate già confezionate (big-bags e/o sacchi) e destinate direttamente alla commercializzazione, oppure alla rinfusa, stoccate in cumulo all'interno dei magazzini dedicati e successivamente confezionate in impianto. Il prodotto confezionato di sabbie naturali è denominato "GMA Garnet".
- attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (attività soggetta ad autorizzazione art. 208 D.Lgs. 152/06), costituiti da sabbie abrasive esauste di granato almandino, generate dai processi di taglio ad alta pressione (tecnica "water-jet") e dai processi di sabbiatura, applicati usualmente nei settori della lavorazione della pietra, dei metalli e della plastica. Dalle operazioni di recupero si ottiene un prodotto denominato "GMA Quality Garnet", con differenti classi merceologiche. Dalla miscelazione in parti uguali di GMA Garnet e GMA Quality Garnet si ottiene un ulteriore prodotto commercializzato come "GMA Premium Garnet".

Le attività di recupero rifiuti sono mantenute separate, anche fisicamente, dalle operazioni che riguardano la commercializzazione di sabbie naturali.

## 2. Tipi e quantitativi di rifiuti recuperati

- 2.1. La quantità massima complessiva di rifiuti trattabili in impianto è di **15.000 tonnellate/anno**.
- 2.2. La capacità massima di stoccaggio istantaneo dei rifiuti è pari a **1.500 tonnellate**.
- 2.3. Le operazioni di recupero, con riferimento all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, autorizzate presso l'impianto sono le seguenti:
  - R5 "riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche";
  - R13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- 2.4. Presso l'impianto è ammesso il trattamento delle seguenti tipologie di rifiuto, provenienti da produttori che impiegano sabbie garnet (granato almandino) nei propri processi di sabbiatura e/o taglio water-jet:

CER	Descrizione	Quantitativo trattabile (tonn./anno)	Capacità di stoccaggio (ton.)	Operazioni
010413 <sup>(1)</sup>	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	15.000	1.500	R13-R5
120115 <sup>(1)</sup>	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14			
120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16			

<sup>(1)</sup> Limitatamente alle sabbie abrasive di scarto generate dai processi di sabbiatura e/o taglio ad alta pressione (tecnica "water-jet").

### 3. Controllo e monitoraggio dei rifiuti in ingresso

Al fine di escludere qualsiasi rischio di conferimento di rifiuti che potrebbero essere classificati come pericolosi all'impianto, Med Link provvede ad applicare ai rifiuti in ingresso la seguente procedura:

- preventiva qualifica di ciascun produttore sulla base dei risultati della caratterizzazione di base e della dichiarazione dei processi che hanno dato origine alla tipologia di rifiuto che si intende conferire in impianto;
- acquisizione per ciascun produttore di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio nella quale si dichiara quali sono i processi applicati (sabbatura e/o taglio water jet) e le tipologie di materiali trattati (per es. Ferro, acciaio, vetro, marmi e pietre in genere, plastica, legno, ecc);
- acquisizione del certificato analitico di caratterizzazione del rifiuto, che deve riportare necessariamente, a cura e responsabilità di Dott. Chimico iscritto all'Albo, l'espressione del giudizio in merito alla verifica delle classi di pericolosità al fine di escludere qualsiasi rischio di conferimento di rifiuti che potrebbero essere classificati come "pericolosi":

La qualifica viene effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta in caso di variazioni significative al processo che origina i rifiuti e, comunque, trascorso massimo un anno dalla precedente caratterizzazione.

### 4. Descrizione attività di recupero

I rifiuti di sabbie abrasive esauste, classificate con i codici CER 010413, CER 120115 e CER 120117 giungono in stabilimento esclusivamente confezionati in big-bags. Una volta espletate le procedure di accettazione e pesatura, i camion si posizionano in prossimità dell'ingresso del capannone destinato alla messa in riserva, dove vengono scaricati i big-bags e immediatamente trasferiti, con l'ausilio di carrello elevatore, all'area dedicata alla messa in riserva, all'interno del capannone. La messa in riserva è funzionale al recupero R5.

Successivamente i big-bags vengono trasferiti nella zona dedicata alla lavorazione (attività **R5**), vengono aperti (è presente una zona di apertura sacchi) e il materiale da trattare viene disposto in cumuli e da qui viene caricato mediante motopala nella tramoggia di carico, viene sottoposto ad un primo processo di vagliatura, per poi proseguire verso il forno di essiccazione, dove avviene il processo di asciugatura.

Successivamente si hanno tutta una serie di passaggi attraverso sistemi di separazione e vagliatura sempre più accurati, finalizzato alla rimozione delle particelle indesiderate, alla selezione granulometrica e alla depolverizzazione del materiale. Raggiunti i parametri qualitativi richiesti, le varie tipologie di prodotto vengono stoccate in silos e/o piccole tramogge di carico e da qui avviate al confezionamento.

Il ciclo di recupero comprende quindi le seguenti fasi:

1. Ricezione del rifiuto da trattare;
2. Messa in riserva e fasi preliminari di trattamento dei rifiuti in ingresso (apertura big-bags e formazione cumulo);
3. Alimentazione tramoggia di carico e prima vagliatura;
4. Trasferimento del rifiuto all'impianto di essiccazione;
5. Essiccazione mediante forno rotatorio;
6. Trasporto del materiale secco dal forno ai diversi sistemi di separazione e vagliatura;
7. Separazione mediante vaglio vibrante;
8. Separazione magnetica;
9. Separazione mediante tecnologia airwash;
10. Separazione mediante vagliatura a movimento tridimensionale;
11. Trasferimento dei materiali vagliati ai silos di stoccaggio;
12. Confezionamento dei prodotti finiti nei vari formati e diverse classi merceologiche

Il processo di pulizia, vagliatura e selezione granulometrica può essere spinto a vari gradi di accuratezza in funzione degli usi finali previsti per le specifiche del prodotto rigenerato, con classi merceologiche di GMA Quality Garnet comprese tra 20/60 Mesh e 350 Mesh.

Le varie fasi di processo sono gestite tramite sistema di controllo con PLC e procedure di controllo qualità che garantiscono un monitoraggio costante lungo tutto il processo di recupero.

### 5. Prodotti finiti e standard di commercializzazione

Nella seguente tabella vengono riepilogati i prodotti finiti attualmente commercializzati provenienti dall'attività di recupero. Per completezza sono stati indicati anche i prodotti finiti provenienti da materiale naturale, non soggetti ad autorizzazione ex art. 208:

Tipologia	Nome Commerciale	Classe Merceologica	Settore di impiego	Standard di commercializzazione
Materiale abrasivo naturale (attività non soggetta ad autorizzazione)	Garnet	80 Mesh	Abrasivi per sabbiatura e taglio a getto d'acqua	
Materiale abrasivo rigenerato	Quality Garnet	20/60 Mesh 30/60 Mesh 80 Mesh 120 Mesh 200 Mesh 350 Mesh	Abrasivi per sabbiatura e taglio a getto d'acqua	Garnet (Almandino): >90% Durezza: > 6 Mohs
Misto: 50% Garnet + 50% Quality Garnet (attività non soggetta ad autorizzazione perché derivante da due prodotti finiti, ciascuno di per se' commercializzabile separatamente)	Premium Garnet	80 Mesh	Abrasivi per sabbiatura e taglio a getto d'acqua	

Le classi indicate sono quelle comunemente commercializzate, ma su richiesta del cliente è possibile selezionare diverse classi granulometriche intermedie, comprese tra quelle indicate

### 6. Rifiuti generati dal processo di recupero

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero svolte in impianto sono principalmente i seguenti:

- rifiuti misti derivanti dai processi di recupero (CER 191212 – frazione grossolana), stoccati nel piazzale esterno in cassone scarrabile;
- metalli (ferro e acciaio), stoccati nel piazzale esterno in cassone scarrabile;
- imballaggi in plastica, stoccati nel piazzale esterno in cassone scarrabile;
- legno (legname e pallets non riutilizzabili), stoccati nel piazzale esterno in cassone scarrabile;
- rifiuti costituiti da polveri derivanti dai sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera (CER 191212 – frazione fine), stoccati in big bags all'interno dello stabilimento.

### 7. Prescrizioni rifiuti

7.1. Lo stoccaggio dei rifiuti e dei materiali conferiti deve avvenire in capannone coperto;

7.2. Le aree di stoccaggio e trattamento dovranno essere sempre identificabili mediante opportuna cartellonistica, in modo tale da poter individuare inequivocabilmente l'ubicazione delle varie tipologie di rifiuti stoccati; tale modalità gestionale dovrà essere adottata anche per le aree di stoccaggio dei materiali in uscita, come indicato nella planimetria di cui all' **Allegato 1**;

- 7.3. Sono vietati accumuli e stoccaggi di rifiuti e materiali nelle aree non autorizzate;
- 7.4. I contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività svolte nel sito, situati all'esterno, devono essere realizzati in materiale compatibile con il rifiuto contenuto e dovranno essere dotati di idonea copertura;
- 7.5. I rifiuti in ingresso devono essere sottoposti alle procedure di controllo e monitoraggio dettagliate al paragrafo 7.1.3 della relazione tecnica illustrativa datata 14.12.2018 (prot. AOOGR/43924 del 30.01.2019);
- 7.6. Le dichiarazioni ed i certificati resi da ciascun produttore di rifiuto devono essere conservati in azienda a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti;
- 7.7. In relazione ai prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero, la ditta deve rendere disponibile agli enti di controllo opportuna documentazione comprovante il rispetto della normativa tecnica, prestazionale e ambientale di riferimento e nel caso in cui i materiali ottenuti non risultino conformi, devono essere considerati e trattati come rifiuti e come tali avviati ad impianti autorizzati al recupero o smaltimento.
- 7.8. Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti ottenuti dalla attività di recupero che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo, e comunque di cui il produttore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.
- 7.9. L'attività autorizzata deve essere effettuata in modo da assicurare idonee condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza per gli addetti e le popolazioni circostanti, nonché il rispetto delle vigenti norme in materia dell'ambiente, di inquinamento acustico.
- 7.10. Dovrà essere mantenuta in efficienza la recinzione e la pavimentazione dell'impianto provvedendo tempestivamente al ripristino delle zone usurate.
- 7.11. A chiusura dell'impianto dovranno essere poste in essere le operazioni contenute nel piano di dismissione dell'impianto contenute nella relazione tecnica illustrativa datata 14.12.2018 (prot. AOOGR/43924 del 30.01.2019), al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.

### **Scarichi idrici**

Nell'impianto sito in Via Turati snc Fraz. Pallerone, Aulla (MS), la società Med Link svolge l'attività di gestione rifiuti solo all'interno del capannone. L'attività rientra tra quelle indicate nell'allegato 5 tabella 5 del regolamento 8 settembre 2008, n. 46/R.

L'area di stabilimento occupa una superficie di circa 15.829 mq, di cui circa 6.753 mq occupati dal capannone e dalle tettoie, circa 1.190 mq di superficie permeabile e circa 7.886 mq di superficie impermeabile.

Dal sito si originano quindi le seguenti tipologie di acque :

- acque reflue assimilate ad acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici, convogliati in fognatura nera;
- acque meteoriche di dilavamento non contaminate provenienti dai tetti, recapitate direttamente nel collettore della condotta di acque bianche, ad eccezione della porzione delle coperture del magazzino sabbie minerali naturali lato torrente Bardine, che recapitano direttamente su suolo, lungo una fossa campestre.
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, derivanti dal piazzale scoperto impermeabilizzato, adibito ad aree di manovra e viabilità operativa dei mezzi d'opera e di trasporto, al deposito temporaneo di alcune tipologie di rifiuti prodotti e del serbatoio di gasolio, posizionato su bacino di contenimento e dotato di tettoia di copertura. Tali acque sono convogliate nella condotta bianca di pubblica fognatura con recapito in corpo idrico superficiale, previo idoneo trattamento dell'aliquota corrispondente ai primi 5 mm di pioggia di ogni evento piovoso.

I piazzali dello stabilimento sono idealmente suddivisi in 3 porzioni:

- zona A di circa 3.906 mq, che convoglia le acque ad un impianto di trattamento posto nell'area sud del piazzale;
- zona B + zona C (complessivamente di 3.976 mq), che convogliano ad un impianto di trattamento posto nell'area nord del piazzale.

Ciascuno dei due impianti di trattamento ha una capacità di 20 mc, utile a raccogliere l'aliquota di prima pioggia, ed è costituito da pozzetto scolmatore, vasca di prima pioggia (sedimentatore), disoleatore con filtro a coalescenza e pozzetto di prelievo per le acque in uscita dal trattamento.

#### **Prescrizioni inerenti lo scarico delle acque meteoriche dilavanti in acque superficiali:**

1. Lo scarico delle **acque reflue meteoriche di dilavamento contaminate**, al fine di tutelare il recettore (Torrente Bardine):

(a) deve avvenire nel rispetto dei valori limite determinati in conformità alla Tab. 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

(b) deve essere rispettato quanto previsto dal Piano Prevenzione e Gestione delle AMD;

(c) lo scarico dovrà essere munito di apposito pozzetto di ispezione e prelevamento con stramazzo idoneo alla realizzazione di campionamenti che, a carico del titolare dello scarico, dovrà essere mantenuto sgombro, facilmente accessibile ed in linea con le norme previste per la sicurezza degli operatori addetti al controllo e ai prelevamenti;

(d) dovranno essere effettuati autocontrolli da parte del gestore dello scarico, sui seguenti parametri:

- i. pH;
- ii. solidi sospesi totali;
- iii. COD;
- iv. Idrocarburi totali;
- v. Saggio tossicità su *Daphnia magna*

nel caso la mortalità degli organismi *Daphnia magna* sia determinata non conforme secondo la normativa vigente (70% degli organismi immobili dopo 24 h), dovranno essere messe in atto misure atte a limitare il diffondersi dell'eventuale inquinamento e dovrà essere data comunicazione immediata di quanto successo e delle azioni intraprese al Dip. Provinciale Arpat e a questo Ufficio regionale.

Le determinazioni analitiche devono essere riferite a un prelievo del campione rappresentativo dello scarico e comunque tali da rappresentare l'andamento nel tempo della reale concentrazione delle sostanze da misurare e verificare;

(e) tale monitoraggio, al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di efficienza degli impianti di depurazione dello stabilimento, dovrà proseguire, con le stesse modalità stabilite al precedente punto, con cadenza **annuale**, per tutta la durata dell'autorizzazione. La documentazione che attesti l'effettuazione degli autocontrolli, ovvero gli originali dei rapporti di prova, dovrà essere conservata presso l'impianto e dovrà riportare i metodi di campionamento e di analisi dei parametri controllati, il limite di rilevabilità del metodo e l'incertezza delle misure associata al metodo utilizzato.

2. Il temporizzatore del quadro elettrico che aziona la pompa dovrà entrare in funzione dopo 48 ore dal riempimento della vasca di accumulo dei 2 impianti.

3. Per una corretta valutazione dell'effettiva assenza di contaminanti nelle AMD eccedenti le AMPP, la Società dovrà eseguire almeno un controllo **annuale** di tali acque per verificare l'assenza di contaminazione da solidi ed idrocarburi.

4. La Ditta dovrà mantenere efficienti gli impianti di depurazione a servizio dei reflui prodotti, verificandone il funzionamento e garantendo una adeguata manutenzione, conformemente a quanto indicato nel Piano di gestione presentato dalla ditta, provvedendo periodicamente a smaltire i depositi di fanghi, di idrocarburi e di oli accumulati tramite ditte specializzate.

5. In relazione al precedente punto, deve essere adottato un Registro d'impianto in cui devono essere registrati tutti gli interventi effettuati sull'impianto (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti o interruzioni di funzionamento). La documentazione che attesta l'effettuazione delle operazioni di periodica manutenzione ed autocontrollo e di estrazione fanghi e che consente l'identificazione della ditta esecutrice, dovranno essere conservati presso lo stabilimento. Il Registro e la documentazione di cui sopra devono essere resi disponibili ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo.
6. La Ditta dovrà comunicare eventuali variazioni delle caratteristiche quali-quantitative dello scarico come previsto dall'art. 12 del DPGR 46/R/08. Qualora si verificassero le condizioni del comma 12 dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, dovrà essere richiesta nuova autorizzazione e dovrà comunque esser comunicato ogni cambiamento (anagrafico, societario etc.) relativo al titolare della presente disposizione;
7. Qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite allo scarico, la Direzione dello stabilimento dovrà informare la Regione Toscana Direzione Ambiente e Energia Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti e l'ARPAT, entro le otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere lo scarico se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana o per l'ambiente.

### **Agenti fisici (rumore)**

Dal Piano Comunale di classificazione acustica di Aulla, il sito sorge in area di Classe VI – Aree esclusivamente industriali.

Dalla relazione tecnica emerge che le principali sorgenti di rumore sono rappresentate dai gruppi di aspirazione abbattimento delle emissioni in atmosfera, installati all'esterno del capannone, oltre al traffico dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto. Rispetto alle misurazioni condotte nel 2017, che rilevavano il rispetto dei limiti di immissione e di criterio differenziale per il periodo diurno (l'attività viene svolta in periodo diurno), le modifiche proposte che possono avere una ripercussione sull'impatto acustico sono l'attivazione di un nuovo punto di emissione C5, esterno al capannone e l'incremento dei quantitativi di sabbie naturali sfuse e il relativo traffico indotto. Dalla stima effettuata nella valutazione previsionale risulta che, sia con l'inserimento del nuovo punto emissivo, sia con l'incremento di traffico indotto dall'incremento delle sabbie naturali, vengono confermati i risultati della precedente valutazione di impatto acustico.

### **Emissioni in atmosfera**

#### **Origine delle emissioni**

Dall'impianto della Società Med Link Srl si originano cinque emissioni in atmosfera convogliate, tre delle quali (C1, C2, C3) derivanti dagli impianti di aspirazione delle linee di trattamento rifiuti e due (C4 e C5) derivanti dagli impianti di aspirazione del materiale vergine. Le emissioni sono costituite da materiale particolato totale (di natura inerte):

Emissione C1: derivante dall'impianto di essiccazione.

Emissione C2: derivante dall'impianto di aspirazione a servizio dell'impianto di recupero abrasivi.

Emissione C3: derivante dall'impianto di aspirazione a servizio dell'impianto di recupero abrasivi.

Emissione C4: derivante dall'impianto di aspirazione a servizio dello stoccaggio di garnet "verGINE".

Emissione C5 (nuova): derivante dall'impianto di aspirazione a servizio del confezionamento di garnet "verGINE".

#### **Premessa**

I punti di prelievo dei campioni per le analisi alle emissioni dovranno essere situati in punti accessibili nel rispetto delle vigenti normative in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. A tal proposito si può far riferimento al documento "Requisiti tecnici delle postazioni di prelievo per le emissioni in atmosfera"

approvato dalla Giunta Regionale Toscana con Delibera n 528 nella seduta del 1 luglio 2013 ricognitiva delle norme tecniche di settore.

### Prescrizioni inerenti le emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera derivanti dallo stabilimento della Ditta Med Lik, ubicato in Via Turati snc Fraz. Pallerone, Aulla (MS), sono autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come risultano descritte in TABELLA 1 (Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni), con le seguenti prescrizioni:

1. Dovranno essere rispettati i valori limite alle emissioni di cui alla seguente TABELLA 1 (*Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni*):

TABELLA 1 - *Quadro riassuntivo delle emissioni e valori limite*

Sigla	Origine	Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Sezione (m <sup>2</sup> )	Velocità (m/sec)	Temp. (°C)	Altezza (m)	Durata emissione		Valori limite			Periodicità monitoraggio
							h/g	g/a	Inquinante	mg/Nm <sup>3</sup>	g/h	
C1	Impianto essiccazione	9.000*	0,283	9	65	16	24	250	Polveri	≤ 10	90	Annuale
C2	Impianto di recupero abrasivi	12.000	0,126	26	45	16	24	250	Polveri	≤ 10	120	Annuale
C3	Impianto di recupero abrasivi	12.000: 18.000**	0,385	13	45	16	24	250	Polveri	≤ 10	180	Annuale
C4	Stoccaggio Garnet "vergine"	40.000	0,785	14	Amb.	12	24	250	Polveri	≤ 10	400	Annuale
C5	Confezionamento Garnet "vergine"	8.000	0,196	13	Amb.	12	8	250	Polveri	≤ 10		

**Note alla Tabella 1: ("Quadro riassuntivo delle emissioni, valori limite e prescrizioni")**

UNICA: analisi da effettuare obbligatoriamente solo nel periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio degli impianti immediatamente successivo alla messa a regime

ANNUALE: dovrà essere effettuato un controllo analitico annuale dell'emissione. Potrà quindi intercorrere tra due campionamenti un periodo massimo di dodici mesi (± 60 giorni)

SEMESTRALE: dovranno essere effettuati due controlli analitici annuali delle emissioni, distanziati da un periodo di sei mesi (± 60 giorni)

\* range di portata autorizzata tra 6.000 e 9.000 Nm<sup>3</sup>/h

\*\* range di portata autorizzata tra 12.000 e 18.000 Nm<sup>3</sup>/h

2. Dovrà essere rispettata la periodicità del monitoraggio delle emissioni di cui alla TABELLA 1. L'obbligo e la periodicità dei rilevamenti di cui alla TABELLA 1 potranno essere rivalutati, su istanza di parte, dopo completa caratterizzazione delle emissioni e comunque a seguito dell'effettuazione di almeno due controlli consecutivi con la frequenza indicata in TABELLA 1
3. Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato nella seguente TABELLA 2 (*Manutenzione impianti di abbattimento*):

TABELLA 2 – *Manutenzione impianti di abbattimento*

Sigla	Origine	Impianto di abbattimento	Frequenza e/o condizioni per la manutenzione ordinaria
C1	Impianto essiccazione	Filtro a cartucce TT 60/10 D	Secondo indicazioni casa costruttrice
C2	Impianto di recupero abrasivi	Filtro a cartucce TDS16	Secondo indicazioni casa costruttrice
C3	Impianto di recupero abrasivi	Filtro a cartucce TDS16	Secondo indicazioni casa costruttrice
C4	Stoccaggio Garnet "vergine"	Filtro a cartucce TDS16	Secondo indicazioni casa costruttrice
C5	Confezionamento Garnet "vergine"	Filtro a cartucce DFE 2-8	Secondo indicazioni casa costruttrice

La Ditta dovrà effettuare i necessari interventi di manutenzione agli impianti di abbattimento per garantire la perfetta efficienza degli stessi.

4. Dovranno essere adottati i seguenti REGISTRI, aventi pagine numerate e firmate dal gestore dello stabilimento:
- 4.a. In conformità al punto 2.7 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 dovrà essere adottato il “**registro delle analisi**”. Al fine di semplificare la registrazione potrà essere fatto riferimento ai dati indicativi del certificato analitico il quale dovrà essere allegato al registro stesso;
- 4.b. In conformità al punto 2.8 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 dovrà essere adottato il “**registro degli interventi sugli impianti di abbattimento**”. Unitamente a quest'ultimo registro dovrà essere conservata copia delle prescrizioni del costruttore in merito alla frequenza di manutenzione degli impianti di abbattimento. Sul “Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento”, devono essere riportati anche gli interventi che non causano un'interruzione del funzionamento del sistema di abbattimento; nel caso che gli interventi di manutenzione siano stati effettuati da ditte esterne, la Ditta dovrà conservare la relativa documentazione che attesti la tipologia di intervento effettuato;
5. AUTOCONTROLLI:
- 5.a. I prelievi dei campioni al camino dovranno essere effettuati in conformità al punto 2.3 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e cioè la durata dei campionamenti dovrà prevedere tre letture consecutive riferite ad un ora di funzionamento **nelle condizioni di funzionamento più gravose degli impianti produttivi ad essi collegati**;
- 5.b. La ditta dovrà segnalare via PEC almeno 15 gg prima del giorno fissato ad ARPAT Dipartimento di Massa quanto segue:
- la data e l'ora in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento;
  - il nome e il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi;
- 5.c. Per i metodi di campionamento e di analisi, si applicano i metodi riportati sul sito web dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana;
6. CAMINI:
- 6.a. I camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione. L'altezza dovrà essere superiore all'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono;
- 6.b. I camini delle emissioni, per le quali è previsto un controllo analitico, devono essere provvisti di idonee prese per le misure ed i campionamenti, secondo quanto previsto dalle metodiche in vigore. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali (norme di legge, UNI/UNICHIM, NIOSH, ISTISAN, etc.);
- 6.c. Le sorgenti emissive sottoposte ad autorizzazione dovranno essere contraddistinte con etichetta o contrassegno ben visibile, in prossimità del foro di prelievo, che indichi l'esatta sigla dell'emissione come contraddistinta in autorizzazione e nella planimetria depositata agli atti della Regione Toscana;
7. I camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione. L'altezza dovrà essere superiore all'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono;
- 7.a. I camini delle emissioni, per le quali è previsto un controllo analitico, devono essere provvisti di idonee prese per le misure ed i campionamenti, secondo quanto disposto dalle vigenti norme UNI di riferimento
- 7.b. I punti di prelievo dei campioni per le analisi alle emissioni dovranno essere situati in punti accessibili permanentemente in sicurezza e le strutture di accesso devono rispondere alle misure di sicurezza previste dalle norme in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.
- 7.c. Le sorgenti emissive sottoposte ad autorizzazione dovranno essere contraddistinte con etichetta o contrassegno ben visibile, in prossimità del foro di prelievo, che indichi l'esatta sigla dell'emissione come contraddistinta in autorizzazione e nella planimetria delle stabile depositata agli atti della Regione Toscana;

8. Ai sensi del comma 14 dell'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, la Direzione dello stabilimento dovrà informare la Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Ambientali e ARPAT, entro le otto ore successive, fornendo unitamente dettagliate informazioni sulle azioni che si intende intraprendere per rientrare nei limiti emissivi autorizzati. Fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore dovrà dare evidenza della risoluzione dell'anomalia mediante idonea documentazione prevedendo, se necessario, ad effettuare un controllo analitico dando preavviso di almeno 7 gg lavorativi alla Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Ambientali e ad ARPAT;
9. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto;
10. Le velocità di cattura ai punti di convogliamento dovranno essere tali da non permettere emissioni diffuse nell'ambiente, tenuto anche dei conto dei flussi dovuti ai ricambi d'aria; Tutti i sistemi di captazione devono essere mantenuti in modo da permettere un corretto convogliamento delle emissioni al fine di evitare emissioni diffuse, in particolare attraverso porte e finestre;
11. Entro 90 giorni dalla data di messa in esercizio degli impianti, la Ditta Medl Link, dovrà provvedere a installare, se non già presente, un sistema di allarme (acustico e/o visivo) per l'impianto di abbattimento del tipo filtro a cartucce a servizio delle emissioni. Tale sistema di allarme dovrà attivarsi nel momento in cui il parametro di processo (differenziale di pressione) che garantisce il corretto funzionamento dell'impianto esce dai limiti previsti dal costruttore;

#### CONDIZIONI DI AVVIO

12. La data di messa in esercizio del C5 dovrà essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti e ARPAT Dipartimento di Massa
13. La messa a regime dovrà avvenire indicativamente a 15 giorni dalla messa in esercizio e comunque non oltre 60 gg dalla data di messa in esercizio;
14. Durante il periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio degli impianti immediatamente successivo alla messa a regime, previsto dall'art. 269 comma 6 del D.Lgs. 152/2006, che dovrà avere durata pari a 10 giorni, dovrà essere effettuato un programma di campionamenti per ogni emissione soggetta a controllo; a tal proposito la Ditta, con le modalità di cui al precedente punto 5, dovrà inviare una comunicazione in cui viene indicata la data in cui verranno effettuati i campionamenti, nel rispetto di quanto previsto nella seguente TABELLA 3:

TABELLA 3 – *Programma dei campionamenti*

<b>Sigla</b>	<b>Origine</b>	<b>inquinati emessi</b>	<b>Numero campionamenti</b>
C5	Confezionamento Garnet "verGINE"	Polveri	3

15. I risultati dei monitoraggi di cui al punto precedente, dovranno essere inviati alla Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Ambientali tramite SUAP ed all'ARPAT Dipartimento di Massa entro 60 giorni dalla data di effettuazione delle analisi. Alle suddette analisi dovrà essere allegata un'autocertificazione del laboratorio in cui si riporta che secondo le buone prassi di laboratorio (GPL) sono disponibili presso di esso tutti i documenti che permettono la rintracciabilità dell'accettazione del campione nonché dell'effettuazione delle relative analisi (accettazione, fogli di lavoro ecc.). Analoga certificazione dovrà essere acquisita ogni qualvolta la ditta si avvalga di diverso laboratorio di analisi;
16. Alla luce delle modifiche introdotte al D.Lgs. 152/06 con il D.lgs 15 novembre 2017, n. 183 - "Limiti alle emissioni in atmosfera degli impianti di combustione medi - Riordino della disciplina delle

autorizzazioni alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte Quinta del Dlgs 152/2006 - Attuazione direttiva 2015/2193/UE”, si ricorda alla Ditta l'obbligo di ottemperare, nei termini ivi previsti, agli eventuali adeguamenti ed obblighi specifici introdotti;